

# ...Ma cosa sono



## le Eolie...!?!

**Q**uesta vacanza di prima estate non era affatto nei miei programmi. Ma mi sono ritrovata con un ritaglio di tempo libero, ancora una settimana di ferie dell'anno scorso da sfruttare prima della fine di giugno.

Ho cercato di conciliare l'eterno desiderio di vedere posti nuovi per me con il bisogno di sole e mare che sentivo già prepotente dopo un inverno che ha messo a dura prova i miei nervi. Mi sono perciò regalata una breve parentesi di distensione prima della lunga estate di lavoro e di cambiamenti che mi aspetta... la lunga estate calda... (non era il titolo di un film?)... quella che segue a ruota l'inverno del nostro scontento\* ... (non riesco a ricordarmi chi l'ha scritto... acc.! ... eppure esprime bene quello che stiamo vivendo in ufficio).

*(n.b\*. l'ho scoperto per caso, pare sia un romanzo di Steinbeck, ma non ci giurerei).*

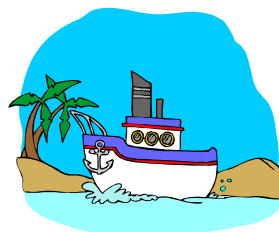
**S**ono partita con poco preavviso, poche cose e, soprattutto, completamente sola per essere veramente **libera** di decidere del mio far niente. Ho provato così la benefica sensazione di lasciarmi tutto alle spalle: pensieri, persone, voci, soliti argomenti di conversazione, oltre alla necessità di dover conciliare con qualcuno le mie esigenze. Mi sono dedicata per ore ed ore esclusivamente a bagni di mare, di sole, di silenzio... **il meraviglioso silenzio** che sta diventando per me il bene che perseguo con maggiore desiderio...

Erano anni che desideravo conoscere le **Eolie** e ora mi sono sembrate **l'ideale**, già abbastanza calde a metà giugno, facilmente raggiungibili da Napoli, non eccessivamente mondane ma abbastanza **interessanti** dal punto di vista storico e paesaggistico da non farmi annoiare.



**N**on amo viaggiare per mare. Ho con le navi un rapporto di insofferenza che rasenta la claustrofobia. Nonostante mi trovi in alto mare non provo affatto quel senso di libertà che pervade molti. Mi sento **prigioniera** del mezzo metallico e sono perseguitata dal rumore costante dei motori e dalla puzza di carburante mista a plastica ed umidità stagnante, principali alimentatori dei miei frequenti mal di testa. Preferisco piuttosto una barchetta, per essere a diretto contatto col mare.

Eppure trovo che nessun mezzo di trasporto riesce a rendere indimenticabile **l'emozione dell'arrivo** pari a quello che provo arrivando con la nave. Forse perché l'approccio è graduale, il contatto con la terra che si avvicina è più **viscerale**, è la terra **nuda** nella sua complessità che si presenta ai miei occhi e mi accoglie nelle sue pieghe; è un trovarsi o un ritrovarsi a tu per tu, prima di distinguere le città, i palazzi, le vie, il caos uguale dappertutto. È a questo **primo approccio** che sento subito se quel posto mi piace o no, se le immagini osservate su riviste e deplianti sono veritiere e tengono fede alle emozioni promesse.



**H**o lasciato Napoli in un pomeriggio di **tempesta**, con un cielo sconvolto da pesanti nubi nere che hanno scaricato pioggia scrosciante tra lampi spaventosi e vento gelido. Un colpo di coda violento di un inverno che ha fatto i capricci fino alla fine e sta cedendo il posto ad un'estate che non vuole essere da meno. Insomma, **il tempo meno adatto** per intraprendere una vacanza solitaria al mare su una piccola isola... sarei quasi tentata di desistere o di cambiare direzione all'ultimo momento ed incamminarmi verso uno chalet di montagna, ma il bagaglio che mi trascino dietro non sarebbe molto adatto.



**L**a notte passa cercando di dormire nel salone bar su due poltroncine accostate, il cappuccio della giacca a vento calato sugli occhi nel tentativo di creare un buio che conciliasse il sonno e di isolarmi dal mondo circostante. Alle 4,20 di mattina il personale della nave annuncia che ci avviciniamo a **Stromboli** ed impietosamente accende le luci in sala per accelerare il risveglio di chi scenderà alla prima sosta.

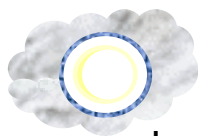
**Un'alba pallida** fa capolino dai vetri incrostati di salsedine. Un'occasione da non perdere per assistere a questo evento naturale che altrove non riesco mai a godermi. Un **caffè caldo** è l'ideale per dare all'organismo la sensazione di iniziare una nuova giornata, anche se questa non è altro che il proseguimento interminabile della precedente. **L'aria fresca** del mattino ed il **vento** della nave in movimento mi aiuteranno a riacquistare del tutto la lucidità.

I ponti superiori sono già pieni di gente, qualcuno ha passato avventurosamente la notte all'addiaccio in sacchi a pelo e calde trapunte, molti si sono sacrificati per tenere compagnia ai loro **amici a quattro zampe** e hanno tutta la mia comprensione di discreta cinofila.



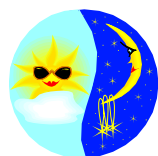
Verso est, dietro un sottile lembo di terra calabro, l'alba pallida sta lasciando il posto ad **un'aurora rosa arancio**, ma nessuno sembra farci caso, possibile che tutti girino le spalle al sole che sorge? Come possono essere indifferenti a tanta bellezza?

Abbraccio con lo sguardo la linea circolare dell'orizzonte e mi giro verso ovest... Sono senza parole... Anche il pensiero si ferma mentre contemplo lo spettacolo indescrivibile che ha catturato l'attenzione di tutti: davanti a me emerge dal cielo blu ancora scuro il cono perfetto di **Stromboli** con l'eterno pennacchio di fumo e, poco distante dalla cima, la **luna piena** più tonda e lucente che abbia mai visto, non alta ed argentea come è visibile di solito, ma placida ed opulenta, un po' bassa all'orizzonte e dorata dai raggi del primo sole di fronte che la illumina. Sono tutti lì ammirati che guardano, puntano videocamere e macchine fotografiche ansiosi di immortalare questo spettacolo unico. Solo allora realizzo di aver lasciato la mia macchinetta in valigia per avere meno ingombro in borsa e rimpiango la prima occasione mancata di questa vacanza.



... **la foto** più bella è quella che non ho fatto!...

**C**erco di immaginare come uno spettacolo simile debba aver colpito la fantasia degli uomini nel corso dei tempi, il **sole** e la **luna** presenti nello stesso cielo, il giorno e la notte che si fronteggiano senza potersi raggiungere. Quelle che gli antichi consideravano **due divinità** che si dividevano equamente il tempo e la vita si mostrano visibili all'unisono al cospetto dei miseri mortali. E ogni epoca, ogni civiltà ha interpretato a suo modo questo fenomeno cosmico, spesso personificando i due astri come dei, ora antagonisti e spietati nemici che si divorano a vicenda, ora come sfortunati amanti condannati a vivere separati ed a rincorrersi in eterno e che possono



avvistarsi periodicamente per pochi istanti durante **languidi crepuscoli**.

Si può comprendere facilmente il timore reverenziale dei nostri avi che ancora non avevano conoscenze scientifiche della natura per potersi spiegare simili fenomeni. Ancora oggi, benché rotti a tutte le esperienze e spesso indifferenti a ciò che accade intorno a noi, restiamo stupefatti e riusciamo a commuoverci davanti ad uno spettacolo così semplice ma tanto sublime.

**La premessa** è incoraggiante! Mi aspettavo di godere di questi fenomeni naturali e di altri doni di cui la natura di queste isole è generosa, e se il buongiorno si vede dal mattino, questa è davvero l'alba radiosa della **bella settimana** che mi aspetta.

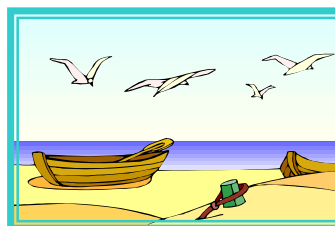
... Eppure, malgrado mi fossi documentata abbastanza con video e riviste, sono ugualmente sorpresa di ritrovarmi in poche ore proiettata millenni indietro nel tempo, in un'altra dimensione, un'altra epoca, quella fantastica cantata da **Omero**, sento la presenza costante di **Ulisse** in lotta con l'irrefrenabile desiderio di sondare l'ignoto in quei luoghi che ho sempre immaginato proprio come questi.



**L'** impatto iniziale con le **Eolie** è inquietante. Le isole si ergono con fierezza dal mare in tutta la loro selvaggia maestosità che mette soggezione. Ti senti scagliato con **violenza** verso una terra primitiva che, al tempo stesso, ti porge gentile la mano e, quando in te si è placata l'ansia suscitata dal primo sguardo, ti offre la dolcezza di una **natura lussureggiante**.

La sorpresa è scoprire che questo arcipelago davvero non è terra siciliana... non è affatto terra... è un'invenzione del Padreterno per consentire agli uomini un approdo alla fantasia, porti naturali in cui ormeggiare l'immaginazione che langue nel materialismo quotidiano, è possibilità di toccare con mano i vari aspetti della Natura, aspra e selvaggia, mite in apparenza ma in un continuo ribollire di pericoli, proprio come le mitiche **Sirene** che attraggono con fascino sottile ma capaci di portarti alla perdizione...

Ci vuole poco, infatti, per capire che queste isole hanno qualcosa di diabolico, ti ammansiscono immediatamente con un aspetto paradisiaco e, subito dopo, ti mostrano il rovescio della medaglia, l'altra faccia della luna.



**E**cco che **Stromboli** se la dorme ancora beata, scintillii dorati del nuovo sole accendono il mare tra gli alberi delle poche barche ormeggiate a breve distanza dalla spiaggia di **rena nera**, graziose casette ed una chiesetta bianca spuntano tra il nero della lava ed il verde di una discreta vegetazione.

Appena il traghetto comincia a circumnavigare l'isola, cambiano la prospettiva di luce e le condizioni della temperatura. Il paesaggio muta a vista d'occhio e, da idilliaco che era, comincia a trasformarsi nella premessa al **regno di Ade**. Il gigante attivo manifesta la sua presenza con i continui vapori solforosi che si condensano nell'aria e secondo i capricci del vento velano e svelano i fianchi della montagna, rossicci alla luce del



giorno. Cerco invano di intravedere la mitica **sciara di fuoco** che si manifesta ad intervalli di pochi minuti, ma questo non è il lato migliore dell'isola e la luce comincia ad essere già forte. Bisognerebbe aspettare la notte e magari arrampicarsi in cima per stare a tu per tu con il vulcano.

Ancora una virata di pochi gradi e sembra che tutte le forze oscure si sveglino insieme.

**Eolo** fa onore alla sua fama e il venticello di poco prima si irrobustisce gagliardo, il mare appena increspato si rabbuia in tutti i sensi, del sole nemmeno un pallido ricordo, impegnato com'è ad illuminare il lato sud orientale dell'isola.



Siamo di fronte a **Ginostra**, stessa isola di poco fa ma agli antipodi del paese di Stromboli... "*Il lato oscuro della luna*", **The dark side of the moon**, canterei volentieri questa canzone se me ne ricordassi il motivo, ma il titolo è la sola cosa che mi viene in

mente guardando la roccia nera davanti a me. **Ginostra** è un agglomerato di case bianche sparse sulle rocce ad un centinaio di metri sul mare, aggrappate al fianco inospitale del vulcano e adagiate su un declivio. Niente acqua corrente, niente elettricità, niente strade di comunicazione con altri punti dell'isola, un solo sentiero conduce al mare, ad una piccola banchina che ospita pochi pescherecci ed un gommone, unici mezzi di collegamento con il resto del mondo.

Il traghetto si ferma al largo per consentire il trasbordo di una dozzina di persone stracariche di bagagli in un barcone che li porta a terra. L'operazione non è semplice con questo mare che fa di tutto per impedire l'arrivo degli intrusi. Una volta sbarcati, possono scegliere di andare su a **dorso d'asino** o di servirsi, almeno per i bagagli, dell'unico "modernissimo" motoape disponibile. **Una scelta particolare**, una vacanza unica, uno splendido e terribile isolamento volontario, un modo autentico di disintossicarsi da modernità ed inquinamento fisico e spirituale.



**D**i isola in isola il traghetto impiega tutta la mattinata per raggiungere **Vulcano**, le operazioni di sbarco ed imbarco di passeggeri ed autovetture sono lunghe e tediose. Sono stanca e non vedo l'ora di arrivare a destinazione, le isole successive, per quanto belle, non riescono ad appassionarmi più di tanto. Inoltre, cerco di liberarmi della compagnia poco gradita di due presunti viveur, uno single e l'altro divorziato e con un

ragazzino a carico, il quale ha già mostrato tutta la sua *finezza* sbandierando, proprio in presenza del figlio, la presunta indifferenza verso la sua ex moglie. E poi sono qui per dimenticare la routine giornaliera e questi, invece, mi hanno già fatto mille domande sul lavoro.

Finalmente, lasciata la vivacissima e più mondana **Lipari**, attraversiamo il breve braccio di mare che la separa dalla vicina isola.

Ed eccola, annunciata dal caratteristico odore dolciastro di zolfo che impregna l'aria....

... **Vulcano!**... Come è emozionante l'arrivo. L'avevo scelta d'istinto tra



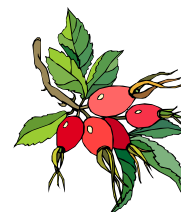
le sette, forse perché mi attirava l'idea della **spiaggia nera**. Adesso ho la conferma di aver fatto la scelta giusta, sento subito un legame particolare con questi 21 chilometri quadrati di lava, zolfo e vegetazione ancora in rigogliosa fioritura.

Quest'isola ti prende, violenta, e non te ne accorgi. Non sono mai stanca di passeggiare tra i viali che conducono al piccolo centro del paese o intorno al mio albergo sperduto tra la vegetazione ma a due passi dal mare. Non mi sembra vero poter girare senza dovermi preoccupare troppo delle poche auto in giro, devo solo stare attenta alle biciclette di sera, perché la strada non è illuminata, ma anche questa è una sensazione nuova che viene a risvegliare corde assopite in noi animali metropolitani saturi di elettricità.

Nei continui vagabondaggi posso riscontrare che gran parte del verde è incolto e questo in parte è spiacevole, può dare il senso dell'incuria, dell'abbandono. D'altra parte è consolante pensare che la mano dell'uomo non è ancora arrivata dappertutto a deviare il corso naturale delle cose.



Nei campi incolti di **Vulcano Piana**, dove gli abitanti dell'isola, i **vulcanari**, vengono a svernare, nei giardini rigogliosi di abitazioni vecchie e nuove giù al mare noto che la vegetazione è rusticamente assortita. Scandisco i miei passi cercando di elencare tutti i tipi di frutta e di piante che riesco a riconoscere: fichi, fichi d'India, susine, pere piccole, agrumi, uva, capperi, ulivi, gelsi e rovi, viti canadesi, palme, pini mediterranei, eucaliptus, ficus, glicini, bouganvillae, oleandri, gerani, gelsomini, ibiscus, campanule, ginestre, canne, papiri, agavi gigantesche, diverse piante grasse ed altre specie botaniche di cui ignoro il nome.



**L**a seduzione aumenta quando l'ammiri dal mare, con una barca di pescatori pronti a farti da guida e scopri che gran parte dell'isola è veramente selvaggia, disabitata ed inospitale e queste sono le sue difese naturali per salvarsi dal mostro umano. I fianchi del vulcano, la



**Valle dei Mostri**, le grotte naturali e le poche spiaggette solitarie sono davvero un viaggio nella mitologia greca.

Così mi sono innamorata della **Spiaggia dell'Asino** e sono riuscita a raggiungerla con il bus di linea che mi ha scaricata lungo l'unica strada tortuosa che raggiunge il sud dell'isola, in località Gelso. È stato faticoso scendere e risalire sotto il sole il **ripido sentiero polveroso** che porta giù, ma ciò ha aumentato il piacere del bagno in un mare limpido ed il gusto di una spiaggia riservata solo a pochi temerari... E poi c'è **l'Etna** lì, di fronte a me, svetta orgogliosa tra gli altri monti con l'eterna sigaretta accesa e mi ricorda che laggiù c'è qualche cara amica e l'amata **Sicilia**... e la nostalgia cresce.

**M**a il vero sovrano dell'isola è lui, **il vulcano**. Il suo particolare odore si spande nell'aria e ti segue, appena il vento gira. Dopo un po' non ci fai più caso, diventa parte del tutto, da **Porto Ponente** a **Porto Levante**, dalle **fumarole** ai **fanghi termali**, alle sorgenti sulla spiaggia da cui sgorga acqua benefica e bollente. Non te ne liberi più, ti impregna il corpo e i panni, tanto che sei costretto a disfartene prima di tornare a casa se non vuoi più sentirne l'olezzo.



**Vulcano**, l'antica **Hiera**, la **Sacra**. Non c'è dubbio che gli antichi la considerassero la dimora del dio zoppo Efesto, Vulcano per i latini, che nella sua fucina sotterranea forgiava armi agli altri dei. Forse sfogava nella fatica la rabbia per un fisico storpio ed una moglie intrigante ed infedele, la bella Venere, che la sorte beffarda gli aveva assegnato. La suggestione è così forte che la senti, la presenza viva di colui che troneggia su tutto, il vulcano.

Mi sta davanti dovunque vada, il **Cratere Grande**, è di fronte al magnifico terrazzo della mia camera. Per una settimana l'ho guardato in silenzio, ci siamo guardati, un dialogo muto si è stabilito tra noi, un desiderio di affrontarlo e, al tempo stesso, il timore di non farcela, di provare paura di quella natura esuberante.

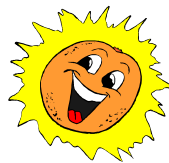
**O**gni volta che percorro il viale dell'hotel scruto il sentiero che si intravede da quaggiù, sembra un segno di matita sul suo fianco o una leggera cicatrice rosea lasciata da una lama sottile. Mi chiedo se sarò mai capace di salire lassù e, soprattutto, di scendere. Con un respiro profondo scaccio la leggera inquietudine che mi prende allo stomaco. Ho chiesto in giro a diverse persone e ognuno mi ha detto che è facile, non fa impressione, ci si può andare anche da soli e non è pericoloso e nemmeno tanto faticoso, basta andarci in un orario più fresco e non scordarsi di portare un po' d'acqua. Ma non è la fatica che mi impressiona, quella la vinco, il caldo lo sopporto e la sete la domino. Mi spaventa e mi attrae l'idea di affrontare l'ignoto, qualcosa che ho sempre creduto al di fuori delle mie possibilità e che ora è lì davanti a me.



...E lui se ne sta lì silenzioso, possente, sornione, inesorabile e mi invitava alla sfida, prima con me stessa e poi con lui... Ed io so che ci andrò, non lascerò l'isola senza aver reso omaggio al suo signore... l'ho detto, è una sfida...

Sfida che accetto il giorno prima di partire e vinco (con me stessa, ovviamente). La scalata è faticosa ma bellissima, da quassù lo sguardo abbraccia le **Sette Sorelle**, perle preziose in un tramonto d'oro puro. Quasi ogni isola si fregia di un vezzoso **ciuffo bianco**, come un accento, un segno per ricordare che sotto sotto "**qualcosa bolle in pentola**".

Sento che la **Natura** ha un'anima pulsante e sa quando l'affronti con rispetto, conscia delle tue limitate capacità e della sua forza prorompente, premia il tuo rispetto regalandoti emozioni uniche, panorami incomparabili, ricordi indelebili. Sono convinta che è sempre lei la più forte, l'uomo nella sua stupidità e cattiveria non potrà mai averla vinta sulla Natura, potrà manipolarla, ferirla e cambiarla illudendosi di ottenere vittorie effimere, ma quando questa non ne può più le basta il ruttino di un vulcano per scrollarcisi di dosso come pulci fastidiose su un cane...



**L**a mia prima esperienza **veramente da sola** non mi ha deluso e mi ha arricchito di quelle emozioni di cui non sono mai sazia. E' stata una settimana davvero rigenerante per il corpo e lo spirito, un'esperienza veramente positiva da ripetere qualche altra volta. Non sempre, ma ogni tanto è davvero salutare, dopo ritrovi con maggior gusto le cose e persone di tutti i giorni.

Quando arriva il momento di ripartire mi sembra di lasciare un luogo familiare da tempo e desidero già ritornarci. Dall'aliscafo che mi porta via di prima mattina mando un saluto a queste isole che sento già un po' mie e mi viene spontaneo pensare: "**Addio monti sorgenti dalle acque**"... ma siamo proprio sicuri che Manzoni avesse pensato questi versi per ciò che Lucia vedeva da una barchetta sul lago di Como? A sembrano adattarsi benissimo a questo pezzo di Sicilia

**M**a, per la verità, io non sono "transitata" dalla Sicilia; transitare indica l'attraversare un luogo, passare da una parte all'altra mentre io ho appena sfiorato,

lambito, assaggiato, velocemente degustato, annusato, sniffato, fugacemente toccato un esile lembo di Sicilia...

... **S**icilia, poi... proprio Sicilia Sicilia non è! Questi sono coriandoli, schegge di ossidiana, petali di zagare profumate, spicchi di agrumi succosi, grappoli di acini dorati, gocce di cioccolata e schizzi di ricotta caduti da un cannolo, chicchi di granita di caffè, rigurgiti di lava che la **Trinacria** focosa va sputacchiando a destra e a manca nell'azzurro Mediterraneo...

*17/24 giugno 2000*